



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2505 del 09/04/2015
Prot n° 201500081 del 12/01/2015

Ditta proponente CIESSE Intermediazioni s.a.s.
Oggetto Ampliamento e sanatoria cava. Riesame
Comune dell'intervento SULMONA **Località** loc. Canale Mantovano
Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.
Tipologia progettuale D.Lgs. 152/06, all.IV, punto 8, lettera i

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)
Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. G. Misantoni
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. M. Cimini (delega
Dirigente Politiche Forestali: dott. F. La Civita
Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali avv. C. Massacesi
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA ing. D. Cianca (delegato)
Dirigente Servizio Rifiuti: ing. G. Piselli
Dirigente delegato della Provincia.
Dirigente Genio Civile AQ-TE
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale

arch. T. Di Biase
dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

vedi sintesi allegata

Istruttore

geom. Di Ventura

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CIESSE Intermediazioni s.a.s.



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Ampliamento e sanatoria cava. Riesame

da realizzarsi nel Comune di SULMONA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Il Comitato prende atto che parte dell'attività estrattiva è stata realizzata senza la previa sottoposizione a verifica di assoggettabilità a VIA e ritiene quindi sussistere i presupposti per l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'art. 46 c. 7 della L.R. 3 marzo 1999, n. 11.

Ritiene inoltre che nella quantificazione della sanzione deve tenersi conto del fatto che la Ditta ha ammesso, con l'avvio della presente procedura, di aver effettuato attività estrattiva in assenza della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA e dei relativi quantitativi di materiale scavato

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI**

IN RELAZIONE ALLA OPERE REALIZZATE SENZA LA PREVIA SOTTOPOSIZIONE A VA

Dispone di irrogare la sanzione amministrativa pari ad € 20.000,00 assegnando 60 gg di tempo per il pagamento della sanzione come sopra determinata, riservandosi, in difetto, l'adozione di ulteriori provvedimenti ai sensi dell'art. 29 del D.lgs.152/2006. La sanzione è determinata ai sensi dell'art 46 c. 7 della L.R. 3 marzo 1999, n. 11, stabilendo l'entità in considerazione delle circostanze di fatto sopra evidenziate.

IN RELAZIONE ALLA RICHIESTA DI SISTEMAZIONE DEFINITIVA SI PRESCRIVE QUANTO SEGUE:

1. In sede di Conferenza dei Servizi autorizzatoria deve essere prodotto:

- studio previsionale di impatto acustico;
- cartografia con ubicazione dei sondaggi geognostici;
- piano di monitoraggio sulle acque superficiali;

2. il sito di cava deve essere completamente ritombato ed a tal fine i materiali devono essere conformi alla normativa vigente e deve prevedere comunque il ripristino di tutto il terreno vegetale persistente per uno spessore di 50 cm.

I presenti si esprimono all'unanimità.

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. G. Misantoni

avv. C. Massacesi

dott. F. La Civita

geom. M. Cimini (delegato)

ing. G. Piselli

ing. D. Cianca (delegato)

arch. T. Di Biase





GIUNTA REGIONALE

dott. F.P. Pinchera

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Ampliamento e sanatoria cava in località canale Mantovano;

Proponente: CIESSE INTERMEDIAZIONI s.a.s. – Via Turati n° 3 – Sulmona – AQ;

Ubicazione intervento: Località Canale Mantovano – Comune di Sulmona;

Responsabile azienda proponente: Sig.ra Antonella SCANNELLA – Via Papa Benedetto XV, 14 – Sulmona - AQ;

Estensore dello studio preliminare: geologo Oscar MORETTI;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV), punto 8), lettera i);

Pubblicazioni: B.U.R.A. ordinario n° 32 del 13/08/2014; sito internet Regione Abruzzo il 13/08/2014; albo pretorio del Comune di Sulmona il 13/08/2014;

Deposito atti al Comune: in data 11/08/2014.

Acquisizione agli atti: protocollo n° 3579 del 18/08/2014.

Elenco elaborati: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form "elaborati V.A." e "integrazioni".

Sintesi dell'intervento

La relazione preliminare ambientale e l'allegato progetto, in esame, sono stati redatti e predisposti ai sensi del disposto di cui al D.Lgs. 152/2006 "norme in materia ambientale", recepito da questa Regione con DGR n° 209 del 17.3.2008.

Il progetto è finalizzato all'acquisizione dell'autorizzazione, da parte dell'Ufficio Regionale competente, all'ampliamento ed alla definitiva sistemazione ambientale dei luoghi utilizzati ad attività estrattiva sita in località "canale Mantovano" del territorio comunale di Sulmona.

Il procedimento in atto si articola in due fasi distinte che interessano, rispettivamente, la richiesta di sanatoria, per escavazione in assenza di autorizzazione, e la proposta di ampliamento e sistemazione morfologico-ambientale definitiva dell'intera area interessata dall'attività.

La cava esistente, ed interessata dal richiesto ampliamento, è operativa in forza di un'autorizzazione comunale del 14/04/1999 con validità di 6 anni; detta autorizzazione è stata prorogata con scadenza in data 31/10/2014; in data 01/10/2014 la ditta ha presentato istanza di proroga che, in attesa di riscontro, autorizza a proseguire la coltivazione.

In data 15/04/2014 il Corpo Forestale dello Stato, nel corso di un sopralluogo, rileva uno sconfinamento dell'attività estrattiva sulle particella 187 (di proprietà della stessa ditta) elevando contravvenzione e intimando la rimessa in pristino dei luoghi, motivo per cui la ditta ha attivato anche la procedura di sanatoria.

L'area di cava, in essere, si sviluppa su una superficie di circa 2,9 Ha, allo stato attuale è rimasto da scavare parte del lotto 5 per una superficie di circa 650 mq e per un volume totale di circa 6.000 mc..

L'area interessata dall'ampliamento ed in parte già scavata, per cui è richiesta la sanatoria, interessa le particelle 1021(ex 188) e 1023 (ex 187) del fg. 53 per una superficie lorda di 8.913 mq. dei quali 8.400 netti e quindi depurati delle fasce di rispetto non utilizzabili ai fini estrattivi.

Il sito risulta essere intercluso fra la cava in esercizio, sopra citata, ed un'area già utilizzata ad attività estrattiva nella quale sono, allo stato attuale, installati gli impianti tecnologici a servizio delle attività estrattive della ditta stessa.

(La volumetria totale potenzialmente estraibile, tenendo conto di una profondità di scavo prevista di 10 mt., sarà di 109.525; tenendo conto di uno spessore composto da terreno vegetale e dal cappellaccio alterato, stimato in circa 1,50 mt., si avrà una volumetria netta di 96.925; a tale volumetria va tolta quella abusivamente scavata che è pari a 19.550 mc. e che porta ad un volume netto residuo di 77.375.

Si prevede una produzione media annua di 17.920 mc e che per il completo sfruttamento necessitano 6 anni.) dati contrastanti nei vari elaborati presentati.

Il materiale estratto sarà conferito all'impianto di lavorazione di proprietà della Ditta stessa ed ubicato, come detto in precedenza, in area confinante con la cava stessa, per essere sottoposto a



lavaggio e vagliatura, quali attività propedeutiche per l'immissione nel mercato come materiale inerte da costruzione.

La morfologia sub pianeggiante dell'area permette una coltivazione in un unico lotto, su tutta la superficie interessata, mediante due successivi approfondimenti di metri 5.00 circa ciascuno; nella seconda fase di scavo da quota -5.00 e fino a circa -10 m dal piano campagna, nelle zone completamente scavate si inizierà il ritombamento, finalizzato al recupero dalla cava, fino al raggiungimento del profilo originario.

Le pareti di scavo saranno modellate a scarpata con pendenza di 2:1 (pari a circa 63°); tale pendenza garantisce la sicurezza di tenuta della scarpata, come evidenziato dal calcolo riportato nell'allegata relazione geologica.

I terreni che verranno utilizzati per il ripristino ambientale saranno del tipo consentito dalle norme vigenti ed in particolare consentite dalla DGR 479/2010, fatto salve le diverse autorizzazioni eventualmente necessarie; in particolare saranno utilizzate terre e rocce da scavo.

La fase di ripristino finale, dopo il ritombamento parziale con i terreni di provenienza esterna e con il contributo del terreno del cappellaccio, consiste nello spandimento di terreno vegetale, precedentemente accantonato, al fine di reintrodurre nell'area l'uso agricolo che gli è proprio.

L'area ricade in zona agricola del vigente P.R.G. del comune di Sulmona, non risulta, invece, assoggettata a vincoli, ad eccezione del vincolo sismico (zona 1 – prima categoria) ne interessa aree naturali protette.

Gli impatti, indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione, sull'atmosfera sono riconducibili all'emissione di polvere e idrocarburi combustibili ed all'emissione di rumore in quanto non è prevista l'utilizzazione di esplosivi.

Il ciclo lavorativo, come descritto, limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva.

I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 700/800 mc/giorno, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri, è prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi.

Non sono presenti, nell'ambito di alcune centinaia di metri, insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni, ad eccezione di qualche casa rurale.

E' allegata, alla relazione generale, una specifica relazione geologica nella quale vengono esaminati i caratteri geologici, e nella quale si dichiara che nel corso del sondaggio eseguito per la realizzazione del pozzo, a servizio dell'impianto della ditta stessa, è stata riscontrata una falda freatica a quota -58 m dal p.c.(non risulta essere stati realizzati sondaggi geognostici nel sito oggetto di ampliamento), quindi tanto profonda da non poter essere interessata dalle programmate attività di estrazione.

Nella relazione stessa è stata calcolata la stabilità dei fronti sia di scavo che di rilascio.

Con nota prot. 3945, del 15/09/2014, sono stati interrotti i termini, ai sensi del comma 4 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, invitando la Ditta a riproporre distintamente i files relativi alla sanatoria e quelli relativi all'ampliamento; con nota del 21/10/2014 pervenuta via P.E.C., acquisita al protocollo al n° 4518 in data 22/10/2014, la ditta ci ha comunicato di aver provveduto alla pubblicazione sul nostro sito di quanto richiesto.

Dall'esame della documentazione, già trasmessa ed integrativa, si è rilevato un sostanziale disallineamento dei dati progettuali in ordine alle particelle interessate dall'intervento, alla superficie ed alla volumetria dello stesso nonché alla durata dell'autorizzazione; si è rilevato, inoltre, un sostanziale errore di calcolo della volumetria se messo in relazione fra la superficie interessata e la profondità di scavo prevista sia per la parte in ampliamento che per la parte in sanatoria.



Con “giudizio” n° 2466 espresso nella seduta del 4/12/2014 il CCR VIA, in qualità di “autorità competente in materia di V.I.A.”, ha espresso parere di rinvio “al fine di consentire all’Ufficio di acquisire i chiarimenti necessari”.

Con nota del 12/01/2015, pervenuta via PEC, la Ditta ci ha comunicato di aver provveduto all’inserimento, sul nostro sito nel form “integrazioni”, dei chiarimenti richiesti; le citate integrazioni sono avvenute mediante l’inserimento di files relativi ad elaborati che riguardano “coltivazione e ripristino”, “relazione preliminare ambientale” e “relazione generale di progetto” tutti datati “gennaio 2015” che vanno di fatto a sostituire gli allegati progettuali sottoposti a procedura pubblica.

Con nota del 21/01/2015, protocollo 249, l’ufficio V.I.A. ha comunicato alla ditta interessata all’attività estrattiva la necessità che i documenti integrativi, conseguenziali al citato giudizio, siano sottoposti a pubblicità ai sensi del comma 3 dell’art. 20 del D.Lgs. 152/06 con decorrenza 12/01/2015 e scadenza 26/02/2015.

Nelle citate integrazioni vengono, da parte del progettista, riallineati e specificati i dati progettuali; relativamente alla superficie interessata dall’ampliamento si specifica che dalla superficie lorda di 8.913 mq. togliendo le fasce di rispetto dai confini si passa ad una superficie netta di 8.400 mq. dei quali circa 4.656 già scavati abusivamente e 3.744 interessati dall’ampliamento.

L’area interessata dall’intervento in esame risulta essere interclusa fra due attività estrattive esistenti di proprietà della stessa ditta.

La volumetria di scavo totale sarà di circa 78.732 mc dei quali circa 27.200 già scavati e quindi soggetti a sanatoria e 51.532 ancora da scavare.

Tenuto conto di una potenzialità estrattiva di circa 15.000 mc/anno si prevede che l’attività duri per un periodo di quattro anni.

Il sito in ampliamento non risulta essere stato indagato dal punto di vista geologico, i sondaggi geognostici, di cui alle schede allegate, sono relativi alle aree delle cave in corso di coltivazione o già autorizzate.

Il ripristino ambientale avverrà con ritombamento a profilo ribassato (come da planimetrie e sezioni di cui al form “integrazioni” – “integrazione3); nella relazione di ripristino ambientale, allegata al progetto, si calcola che la volumetria di materiale da riutilizzare per il ritombamento sia pari a 58.651 mc. (a fronte dei 78.732 mc. previsti per l’escavazione).

